

Scheda per la rilevazione delle emergenze territoriali (LECCE-BRINDISI)

DATA COMPILAZIONE: 31-07-2013

PROVINCIA: SALENTO (LECCE E BRINDISI)

REFERENTE: PRISCO PISCITELLI (?)
contatto mail: priscofreedom@hotmail.com

EMERGENZA TERRITORIALE DA SEGNALARE: DISCARICA SULLA FALDA DEL SALENTO

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
CORIGLIANO D'OTRANTO

Data di inizio dell'emergenza territoriale: 2007

Sintesi delle principali criticità ambientali relative all'emergenza segnalata:

La Regione Puglia sta costruendo una discarica sull'UNICA grande falda acquifera del Salento a Corigliano d'Otranto, in deroga alla normativa europea, italiana e allo stesso piano di tutela delle acque regionale. **La costruzione della discarica** di servizio a Corigliano d'Otranto, **proprio sulla falda acquifera** di vitale importanza per tutto il Salento, è **in aperto contrasto con il piano di tutela delle acque della Regione Puglia** (adottato con Deliberazione n.883 del 19/06/2007) che mira alla prevenzione dell'inquinamento delle acque e vieta l'apertura di nuove discariche nell'intero agro di Corigliano, individuato esplicitamente come sede dell'80% dell'acqua potabile del Salento (perché è il punto più profondo dell'unica grande falda salentina); purtroppo per vizi formali sono stati bocciati i ricorsi delle associazioni di cittadini al TAR e al Consiglio di Stato su questo punto.

Lo studio idrogeologico eseguito per valutare i possibili rischi che deriverebbero dalla realizzazione di una discarica sulla falda acquifera di Corigliano, a quanto ci risulta, è **stato commissionato dalla stessa ditta appaltatrice COGEAM** e non da Università o da centri di ricerca come sarebbe stato auspicabile: è **mancato quindi un momento di approfondimento scientifico certo ! Al contrario, già dal 2002 lo studio del CNR-IRPI condotta da Cotecchia et al. e pubblicato su "Acque Sotterranee" (Fascicolo 77 del Giugno 2002), gli autori concludevano che "la vulnerabilità dell'aquifero di Corigliano è risultata notevole, da alta a molto elevata, mentre la qualità delle acque – per quanto tuttora buona – si è dimostrata sensibile alla posizione e all'azione di centri di pericolo e i rischi di degrado qualitativo sono risultati non trascurabili"**.

Le stesse premesse iniziali dello studio idrogeologico condotto dalla ditta appaltatrice COGEAM (pag 5) concordano con il suddetto lavoro del CNR rilevando l'esistenza di intense fatturazioni nella roccia sopra la falda, ma tuttavia nelle conclusioni dello studio COGEAM (pag 21) tale problematica non viene considerata. Su questo unico studio COGEAM è stata condotta una perizia tecnica eseguita presso il Dipartimento di Geologia Ambientale dell'Università del Salento (per conto delle nostre associazioni), che si è espressa in maniera inequivocabilmente sfavorevole alla realizzazione della discarica sulla falda acquifera di Corigliano d'Otranto per i possibili rischi d'inquinamento dell'acqua.

Le preoccupazioni esplicitate nel documento del Dipartimento di Geologia Ambientale dell'Università del Salento coincidono con **le posizioni adottate già nei primi anni '80 dall'acquedotto pugliese, che infatti ottenne la chiusura** di una precedente e più piccola discarica di rifiuti, incredibilmente ancora in attesa di bonifica definitiva, da cui è emerso nell'agosto 2009 una certa quantità di percolato fortunatamente non ancora infiltrante la falda. A tal proposito non crediamo che per bonificare la vecchia discarica sia

giustificabile l'idea di costruirne una nuova;

L'importanza del problema in questione avrebbe meritato e merita un approfondimento delle conoscenze geologiche dell'area intorno alla discarica in progetto, estendendo l'analisi al territorio comprendente tutta l'area di emungimento dell'Acquedotto Pugliese nel comune di Corigliano. **Tale analisi, non è mai stata condotta finora e dovrebbe definire la reale vulnerabilità intrinseca del tratto di falda profonda** che alimenta i pozzi dell'AQP nei confronti del potenziale inquinamento proveniente dalla discarica in progetto;

Le associazioni dei cittadini non intendono adottare un atteggiamento di sterile diniego dinanzi al problema dello smaltimento dei rifiuti (siamo i primi a credere che non è possibile dire sempre "no" a tutto), ma **intendono chiedere alla Regione Puglia di soprassedere sull'idea di realizzare una discarica sulla falda di Corigliano, perché nessuna precauzione potrebbe azzerare i rischi d'inquinamento dell'unica falda salentina, in un contesto dove le attività di controllo sono sempre molto difficoltose. Il Prof Polemio del CNR IRPI di Bari ha certificato per iscritto che nessuna impermeabilizzazione potrebbe garantire mai dal rischio di inquinamento della falda.**

- Le associazioni vogliono anche proporre delle possibili alternative. In particolare, siamo venuti a conoscenza che **il Comune di Corigliano d'Otranto** (in audizione presso la IV commissione Regionale, Ambiente, il 26 Giugno 2013) **ha chiesto alla Regione Puglia di poter trasformare in impianto di compostaggio** il biostabilizzatore di Poggiardo da cui dovrebbe provenire il biostabilizzato maturo da gettare in discarica nel sito di Corigliano. Anche la ditta COGEAM è favorevole a tale soluzione, che prevederebbe però una **raccolta differenziata spinta** come quella adottata dal Comune di Corigliano d'Otranto.

In riferimento all'emergenza territoriale segnalata sono disponibili evidenze epidemiologiche? SI NO

Esiste uno studio indipendente del CNR-IRPI condotta da Cotecchia et al. e pubblicato su "Acque Sotterranee" (Fascicolo 77 del Giugno 2002), in cui gli autori concludevano che "la vulnerabilità dell'aquifero di Corigliano è risultata notevole, da alta a molto elevata, mentre la qualità delle acque – per quanto tuttora buona – si è dimostrata sensibile alla posizione e all'azione di centri di pericolo e i rischi di degrado qualitativo sono risultati non trascurabili".

Procedimenti autorizzativi in corso SI NO

Tutti i procedimenti sono stati espletati durante la fase in cui Vendola era commissario ai Rifiuti.

Procedimenti legali in corso SI NO

Respinto ricorso al Consiglio di Stato nel Marzo 2013, ma i giudici non sono entrati nel merito di quanto contestato, LIMITANDOSI a indicare che non era il piano di tutela delle acque della Puglia il provvedimento da impugnare (purtroppo però era l'unico atto impugnabile dalle associazioni entro i 60 giorni previsti).

C'è stato un intervento di medici ISDE nell'ambito dei procedimenti autorizzativi e/o legali in corso? SI NO

No